GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

COLORE DEL TEMPO

La radicaglia italiana non ha più ritegno nè pudore.

A misura che il ministero Cairoli-Depretis-Baccarini-Baccelli le protende le braccia e le prodiga le sue officiali mollizie, essa s' inalbera e inferisce; allarga le cerchia delle sue agitazioni e continua la sua marcia trionfale verso la meta che si è prefissa.

Il ministero democratico non potrebbe dimostrare più sfacciatamente la propria connivenza criminosa coi settarî repubblicani internazionalisti.

A Livorno, il colonnello Pelloux, segretario generale al Ministero della Guerra e ufficiale d' ordinanza di S. M. il Re, ha vinto, nella recente battaglia elettorale, il conte Florestano Larderel che trovasi, comecchè in via morganatica, in rapporto di parentela con la famiglia reale: e ha vinto perchè appoggiato dal vecchio istrione di palazzo Braschi e perchè i radicali livornesi lo portarono sui loro scudi perpetrando ogni maniera di violenze per sopraffare il partito avversario.

A Mantova fu ammonito dall' ex segretario generale della P. I. il prof. Ardigò, repubblicano e redattore della *Lega della democrazia*, e bastò che la *Lega* stessa all' unisono con gli organi minori del partito rosso facesse un pò di chiasso perchè il Baccelli riparasse all'imprudenza dell'on. Tenerelli e ricompensasse il docente federalista con una cattedra alla Università di Padova.

Forse ora si sta almanaccando da qualche ministro intorno alla espulsione inflitta allo studente Antonio Fratti, ferocissimo mazzinardo e direttore del *Dovere* (organo della cricca romagnola), il quale dianzi aveva oltraggiato il Rettore dell' Università di Roma.

Forse il Bajardo pensa d' allogare, in qualità di *attachè* presso qualche ambasciata, il perduelle studente, creatura di Aurelio Saffi - oppure il cinico Menelao di Stradella gli offrirà tosto o tardi qualche sottoprefettura in Romagna.

Staremo a vedere.

Ma tutte coteste attestazioni dirette ed indirette di solidarietà per parte del ministero verso la piazza, non bastano a disarmare la radicaglia imbaldanzita. I fogli che ne interpretano le aspirazioni, gli odii, le impazienze, i furori, accentuano sempre più lo stile delle loro polemiche. La *Lega* fra tutti emerge per la indecente e diuturna propaganda contro le instituzioni. In ogni sua pubblicazione la nota sovversiva contro la monarchia s' accoppia all' apostrofe plebea rivolta al Capo dello Stato e perfino alla Regina Margherita, la prima gentildonna d'Italia!

A fianco del signor Alberto Mario, che si picca di cavalleria girondina attaccando la dinastia con le sottigliezze del suo stile gesuitico, sorgono quotidianamente i corrispondenti della *Lega* a vituperare — eglino, i plagiari e i piaggiatori d'ogni più rea cosa — tutto quanto evvi in Italia di rispettabile e di rispettato col loro linguaggio di giacobini del Direttorio!

E il regio Fisco di Roma mette bravamente la rena su tutte coteste inverecondie pornografiche?

Siamo in Russia? chieggono a sè stessi i collaboratori della *Lega*, discorrendo delle feste siciliane e calabresi in onore delle Loro Maestà!

In Russia, capite! In Russia — con un ministero Cairoli-Depretis-Baccarini-Baccelli alleato a tutte le fazioni peggiori della demagogia e complice di tutti i loro turpi attentati!

In Russia — con un Comizio che la radicanaglia ha indetto tra le mura della città eterna — presso Montecitorio, il Quirinale e il Vaticano! — e che tra poco si aprirà solennemente per proclamare la necessità di rovesciare la monarchia, auspici i consiglieri della Corona!

In Russia, o messeri, si cospira per la libertà, si sospira un po' di costituzione; ma in Italia, ahimè! si congiura impunemente ai danni della libertà, dell' ordine della pubblica salute per instaurare la tirannide rossa, il terrore settario!

ab.

Una Legge contro l' usura

Per parecchi giorni la Camera dei Deputati a Vienna fu occupata nella discussione di un progetto di legge, diretto a togliere od almeno a menomare i terribili effetti di quella piaga sociale che è l' usura. Lo spazio del nostro giornale non ci permette di estenderci quanto vorremmo su questo argomento, che se è questione vitale per l' Austria, non è senza importanza anche per l' Italia.

I facili entusiasmi degli economisti liberali avevano negli ultimi cinquant' anni fatto considerare le leggi contro l'usura, specialmente le norme limitative della libertà dell' interesse, come avanzi medievali d' un edificio sociale che doveva ritenersi come demolito: la libertà, sotto ogni rapporto, era il talismano dei novatori, e noi stessi, dalla bocca di grandi economisti, avevamo sentito sentenziare che la libertà illimitata delle transazioni doveva essere il tocca-sana, il rimedio più efficace contro le operazioni usuraie.

Da un decennio però, specialmente in Germania e negli Stati Slavi, gli uomini di buona fede dovettero convincersi della fallacia di tali predizioni, di fronte alla rovina di intiere popolazioni corrose dal cancro dell'usura. Fu allora che in Prussia prima, in Gallizia poi, in Ungheria, ed oggi stesso in Austria si manifestò la reazione, e, come si suole, si andò all' eccesso di condannare insieme all'usura tutta la scuola liberale, quella scuola di Manchester, le cui teorie avevano pur ravvivato e dato incomparabile slancio alla vita economica dell' Europa.

A nostro modo di vedere, tanto i liberali quanto gli avversarii versavano in errore: questi perchè vollero la legge naturale economica responsabile di mali e di delitti che ad essa non sono imputabili; quelli perchè insieme alle angherie economiche ed alle assurde limitazioni d' altri tempi, invasero, senza accorgersene, il campo della legge giuridica e del diritto penale.

Per noi l' usura non ha nulla a che fare col saggio dell' interesse, e noi diamo piena lode al ministro austriaco, che nel progetto in discussione non volle saperne di alcuna fissazione di un interesse massimo. Per noi l' usura trova la sua qualifica di atto immorale e dannoso alla società non nel suo elemento economico, bensì nel suo lato etico-giuridico. Molto accortamente, osserva un recente scrittore di tale materia, il Chorinsky, che tutto il problema consiste nel trovare un posto per l' usura fra i reati contemplati nel codice penale, o piuttosto nel farvi un posto, quando come in Italia, il codice penale sia per farsi.

Noi non possiamo permetterci il lusso di una discussione, accademicamente interessantissima, se l' usura debba considerarsi come un' offesa alla proprietà od alla libertà individuale, se essa sia una frode, un' estorsione, una violenza, un abuso della debolezza altrui — lasciamo ai giureconsulti, di noi più valenti, il discutere tale argomento. Per la società, la decisione, purchè ad una si venga, avrà poco interesse; a lei poco importerà se colla maggioranza dei criminalisti tedeschi si vorrà farne un reato *sui generis*: o se si vorrà trovare mezzo di comprenderla in un titolo già esistente; la società ci terrà moltissimo che l'usuraio oltre all' infamia morale, incontri anche la sanzione penale.

Il progetto di legge proposto alla Camera austriaca — giova dirlo subito — non eccitò punto entusiasmo; esso fu ritenuto da taluni inefficace, da altri insufficiente: niuno crede che con *quel* progetto si potrà mettere un valido freno all' usura e tanto meno abolirla: ma tuttavia, e questo è caratteristico, *non una voce* si alzò per combattere la necessità di una legge contro l' usura, tutti furono d'accordo nel ritenerla necessaria.

Allato ad una legge repressiva però è indispensabile una serie di provvedimenti preventivi. Se non si vuole che il piccolo proprietario, il piccolo agricoltore cadano nelle ugne dell' usuraio, bisogna offrire loro i mezzi di non essere messi nella triste posizione di considerare l'usuraio stesso come un angelo salvatore. Perciò è indispensabile che gli istituti di credito fondiario ed agrario estendano la loro azione più di quello che oggi facciano. È indispensabile che le banche, così dette popolari, facciano sempre onore al proprio nome, e non diventino istitutti di pura speculazione, come avvenne per taluna in Italia. È necessario che dove l' iniziativa privata è insufficiente, si mettano su nuova via le Casse di Risparmio e, se è possibile, anche i Monti di Pietà, e le amministrazioni non credano di aver avanti a sè niun altro fine che l' accrescimento del capitale affidato alla loro gestione, scambiando il mezzo con lo scopo.

Per oggi facciam punto, desiderosi che qualcheduno in Parlamento — fosse anche un nostro avversario politico — alzi la voce, perchè la Commissione a cui è affidata la redazione del nuovo codice penale, conservi un posticino anche per gli usurai.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Incendio della Stamperia Reale in Firenze

Firenze, 27 Gennaio 1881.

(F. G.) Ieri a mezzanotte uno spaventoso incendio, a cui un eguale non ricordasi da molto tempo in Firenze, ha distrutto l' imponente edificio della Stamperia Reale in via Faenza.

Era un vasto rettangolo di muratura il quale sorgeva fra molte case di quella via, fra il magnifico Giardino e Villino Franchetti e l' Arena Nazionale. In poco più di due ore la Stamperia Reale non era che un ammasso di macerie.

Tutto è andato perduto, dalle macchine a vapore ai castelli di legno coi caratteri, dalle tante macchine tipografiche ai magazzeni di carta e di stampati formanti la raccolta delle Leggi dello Stato.

I primi ad avvertire l'immenso disastro furono il sig. Cirri, la contessa Orford che mandò i domestici ad avvertire i carabinieri e i soldati della fortezza, il march. Massimiliano Strozzi, il suo giardiniere ed il sig. Pourtaret. Non mancarono, e col solito zelo e coraggio, i soldati dell' 11° distretto, dello squadrone del 2° cavalleria, gli artiglieri del 7°, e i soldati del 49°, del 50°, e del 4° bersaglieri. I pompieri accorsero colle macchine più potenti. I pozzi vicini erano insufficienti e si dovettero allacciare i condotti dei pompieri al gran condotto dell'acqua potabile che alimenta le fontane di San Lorenzo.

Impossibilitati di salvare la tipografia, cangiata in una massa di fuoco e di ferro rovente, essendo la vasta tettoia sostenuta da gigantesche colonne di ferro e da grandi cavalletti, non si pensò che a prendere serie disposizioni per limitare l' incendio, giacchè le fiamme minacciavano l' Arena Nazionale, costruita per la massima parte, in legname. I pompieri, sotto il comando del sotto-tenente Bianchi, fecero prodigi, e nessun altro edifizio fu preda delle fiamme. Il capitano Giovannozzi per quanto ammalato, venne in seguito, e diresse con molto senno e coraggio le opere d' isolamento.

Furono sul luogo il prefetto, il questore, i colonnelli del distretto e del 49° fanteria; moltissimi ufficiali dei varî corpi e delle diverse amministrazioni non mancarono al loro dovere. La causa dell' incendio, chi la vuole attribuita a qualche scaldino lasciato la sera in stamperia; chi invece, e con più ragione, la ascrive ad un camino, le cui fessure possono avere lasciato sortire qualche scintilla che comunicandosi a materie inflammabili, causò il tremendo disastro. L' edificio era assicurato per 200 mila lire, ma il danno si fa ascendere a più di mezzo milione. È voce che siano rimaste preda dell'incendio la collezione delle Leggi Medicee, Lorenesi, del Regno d' Italia, e quelle degli atti Parlamentari, dei Moduli e Regolamenti Comunali, per una somma superiore alle lire centomila.

Dicesi ancora che il fuoco abbia distrutta la Cassa della Direzione nella quale si trovavano circa dodicimila lire. Il fuoco non è ancora spento

completamente, e i pompieri ed i militari si vedono pure adesso sul luogo dello spaventevole disastro.

Una risposta alla " FRANCE „

Sotto questo titolo, il *Journal d'Italie* di Milano pubblica nel numero del 27 corr. la lettera seguente del suo collaboratore, *Jack-la-Bolina*, pseudonimo che, come si sa, nasconde lo scrittore più competente di cose marittime, che conti la nostra Italia.

Ecco la lettera che traduciamo dal francese:

Pavia, 24 gennaio 1881.

Mio caro Direttore,

Ho sotto gli occhi un articolo del giornale « *La France* » il quale presta al Governo Italiano del 1870 un progetto di sbarco in Tunisia, progetto che l'Inghilterra e la Turchia impedirono di riuscire opponendovi il loro *veto*.

Io sono in misura di potervi dare, a questo soggetto, delle informazioni sicurissime; eccole:

L'autore dell'articolo della « *France* » commette un errore di date.

Un progetto d'annessione della reggenza di Tunisi all'Italia ha realmente esistito sotto l'Impero, ma nel 1865.

Il Governo Francese ed il nostro inviarono, a quest'epoca, le loro squadre nelle acque di Tunisi. Il Vice-ammiraglio Albini ed il Contro-ammiraglio d'Herlinghen le comandavano. In seguito, quell'eccellente uomo di mare che si chiamava il Vice-ammiraglio Bonet-Wuillaumez, venne a prendere, alla Goletta, il comando supremo delle forze francesi. Sotto il pretesto di studiare il commercio degli olii e le strade commerciali della Reggenza, una mezza dozzina di Ufficiali dello Stato Maggiore e del Genio percorrevano la Tunisia; ed una Divisione, posta sotto il comando del Luogotenente Generale Ambrogio Longoni, attendeva a Genova, pronta a venire a prendere terra a Tunisi al primo segnale.

L'accordo cordiale delle due squadre alleate era tale, che il medesimo orario di servizio era stato adottato.

Un'interpellanza alla Camera dell'On. Salvatore Calvino, allora deputato di sinistra e oggi Consigliere di Stato, e qualche indiscrezione di giornali divulgarono la cosa e misero l'Inghilterra e la Turchia in guardia. — Bastimenti inglesi e turchi si affrettarono a venire a stanziare nella rada della Goletta; in due parole, l'affare fu rovinato.

Nel 1870, questo progetto non fu ripreso, io lo affermo, perchè ne avrei avuta conoscenza dai preparativi che una conquista marittima come quella di Tunisi, avrebbe necessitati. Occupavo allora, all'Ufficio del Comando in capo del dipartimento marittimo alla Spezia, una posizione elevata e godevo dell'intera fiducia del Barone Enrico di Very, Capo di Stato Maggiore, del quale ero, del resto, il braccio destro, in ragione della mia situazione militare.

Nel 1870, i nostri navigli di trasporto erano non solamente disarmati, ma fuori possibilità di servire a un dato momento; e il materiale necessario ad una spedizione d'assedio come quella di Tunisi, ci mancava assolutamente.

D'altro canto, nella corrispondenza segreta che passava nelle mie mani, non è mai stata questione di guerra fuori d'Italia; e non si trattava che della difesa della Spezia in caso di complicazione della guerra Franco-Prussiana.

Io posso dunque smentire assolutamente, la notizia a sensazione data dalla « *France* ». Io posso anche dare una prova evidente della lealtà italiana nefasta e disastrosa per i nostri vicini di là delle Alpi.

Nei primi giorni del 1871, il Conte Orlandini, Luogo-tenente di vascello, che aveva sempre mescolate le mani nella politica di cospirazione, mi parlò seriamente, d'un' operazione di *alta filibusteria* che era in vista e che si andava a sottomettere all'approvazione della Corte.

Un partito italiano dell'Isola di Corsica, partito composto di famiglie nemiche del Bonaparte, — mi nominarono i Pozzo di Borgo e loro aderenti come quelli che erano alla testa del movimento — avrebbe, sollecitato dal re Vittorio Emanuele il di lui appoggio per una rivoluzione pronta a scoppiare.

Il Generale Nino Bixio era l'uomo d'azione trovato e particolarmente designato per prendere il comando di questa impresa alla Walker. — Il Conte Orlandini mi propose di essere suo collega nella direzione della parte marittima di questa avventura, lasciando preventivamente il mio servizio nella Marina Reale.

Le mie simpatie per la Francia, naturali del resto, giacchè sono nato in quel paese e ci passai là mia infanzia, allorchè la mia famiglia era esiliata, mi fecero rifiutare quella proposta, ma tenni il secreto raccomandatomi dal mio amico.

Seppi in seguito, da Orlandini, che la proposta Còrsa, ad onta del suo lato lusinghiero per l'ambizione annessionista, ben conosciuta, del Re Vittorio Emanuele, era arenata di fronte alla grandezza d'animo del Re, il cui cuore nobilissimo rifiutavasi a portare l'ultimo colpo alla Francia precipitata nelle disgrazie.

Con queste rivelazioni, io credo aver dimostrato che, non solamente nel 1870 noi non minacciammo la Francia dalla parte dei suoi possedimenti Algerini, ma che in quell'epoca noi fummo amici leali ed onesti.

La stampa che cerca mettere alle prese i due popoli italiano e francese, giuoca una gran cattiva parte, giacchè essa non fa che servire gl'interessi della Germania.

Ma andate dunque, mio caro Musso, spiegar questo a gente passionate, che vedono in ogni italiano, un nemico, la daga al pugno ed il cappello alla Falzacappa sulla testa.

JACK LA BOLINA.
Luogo-Tenente Marina R. I.

La nostra Camera di Commercio
E
IL CORSO FORZOSO

(Cont. e fine vedi N. 27 e 28)

III.

Sarebbe contraddizione funesta l'aprire la strada ai Capitali esteri e il disseccare le fonti del Credito nazionale. E bene notare che la precedenza di una legge di riordinamento vien invocata allo stesso modo da chi vuol arrivare alla libertà delle Banche e da chi vuol arrivare alla Banca Unica. Mentre da principio il Viglietto a Corso Forzoso era soltanto quello della Banca Nazionale e gli altri 5 grandi Istituti godevano del corso legale, moltiplicandosi poi dappertutto le emissioni di carta fiduciaria dagli Istituti minori ed anco dai privati; la legge del 1874 sancì la cessazione d'ogni Circolazione abusiva e assegnò i limiti della legale; ma forse perchè le sue basi non eran egualmente solide di fronte ai diversi Istituti per cui essa era riconosciuta, ne risultarono gravi inconvenienti; indi il progetto Majorana che da una parte voleva una novella limitazione e dall'altra riservava al Governo la facoltà di riconoscere la fondazione di nuovi Istituti di emissione senz'altro limite che la garanzia in Rendita dello Stato, progetto che la Commissione Parlamentare convertiva in un voto a favore della libertà e della pluralità delle Banche.

Chi non vede che è omai tempo di uscire da tanta incertezza?

I sostenitori della pluralità delle Banche si dolgono di vedere che per cinque di esse sia in effetto ristretta la circolazione dei rispettivi viglietti e ciò per causa del baratto, e i sostenitori della Banca Unica pretendono che se pluralità o libertà vuolsi mantenere od instaurare, si escogiti e si attui per ciascun Istituto un organamento vitale. Purtroppo però, per quanto sentito sia anche da noi il bisogno di una riforma, poca è la speranza che la si adotti in precedenza all'abolizione del Corso Forzoso, perchè se lo Stato aiuta la condizione della circolazione nazionale dei Viglietti delle Banche, toglierà il maggior prestigio differenziale ai propri. E poi è evidente che l'ordinamento potrà essere ispirato a concetti più larghi e più conformi agl'interessi normali del paese, una volta che siano superate le difficoltà del problema monetario.

Intanto è bene pigliar atto della dimostrazione che fa la relazione del non esservi alcun pericolo che la circolazione diminuisca di oltre 66 milioni e porre in sodo che la posizione attuale delle Banche non vien troppo alterata col progetto Magliani.

Invero il Corso legale fu stabilito in origine per due anni e poi s'è andati di proroga in proroga perchè nel mercato chiuso del Corso forzoso diventava di special convenienza lo scemare le necessità del baratto; ma ogni proroga era provvisoria di 6 mesi — compresa quella del progetto Majorana che arrivava al 31 Decembre 1879 —; ora che l'abolizione del Corso forzoso riapre il mercato Nazionale anche al capitale estero si preordina invece una proroga a tutto il 1883. E con un successivo articolo si determina che il Governo del Re potrà ricever nelle suddette Casse i Biglietti dei 6 Istituti d'Emissione anche quando non avranno più corso legale.

L'ultima disamina rapporto alle condizioni di circolazione che ci prepara il progetto Magliani non è certo la meno grave. Si è discusso lungamente se sia da far assegnamento come il Ministro consiglia sulle riserve metalliche delle Banche e dei privati, e per conseguenza se vi sarà o no sufficiente quantità di moneta per tutte le transazioni. Noi, poichè non si tratterebbe di differenze molto gravi, non entreremo in argomenti così tecnici e nemmeno giudicheremo delle proporzioni in cui verrebbero a trovarsi con i Viglietti delle Banche e dello Stato le specie Metalliche, imperocchè anche dopo approvato il progetto Magliani nulla ci vieterebbe, se ciò risultasse necessario, di modificare un giorno senza gravi perturbazioni le cifre degli uni o delle altre; forse per maggior prudenza potrebbesi fin d'ora porre fra le condizioni del prestito che vi fossero 100 milioni d'oro di più senza doverci sobbarcare ad oneri troppo gravi. Piuttosto ci pare opportuno fermarci alla domanda: Ma rimarrà in Italia l'oro del Prestito? Noi sappiamo che viene contrastata l'importanza dell'emigrazione dell'oro dalla Francia in America e che si afferma che all'inconveniente potrà ovviarsi, emessi che siene colà i biglietti di taglio minore che non esistono, sicchè si sostituiscan all'oro esclusivamente adoperato nelle quantità frazionarie. Ma tutto ciò non ci conforta abbastanza, come non ci conforta abbastanza l'udire il ministro, il quale condanna la fatale proroga del patto che ci avvince all'Unione-Latina e il quale fa giustizia alla convenienza suprema per l'Italia di adottare, appena riacquistata la sua libertà, il tipo d'oro; dacchè ci voglion ancora 6 anni prima che tutte queste aspirazioni diventino dei fatti.

E stato detto da chi era in voce di rappresentare le idee del ministro, nel seno della Società Adamo Smith, quando appunto discutevasi intorno a ciò, che noi pagheremo alla Francia tutti gl'interessi del nostro consolidato come già li paghiamo, in pezzi da 5 franchi, ma potrà convenire di far viaggiare una specie, pel trasporto così molesta? Perciocchè è del nostro argento di cui sarà necessario che ci liberiamo e non già ci è mestieri soddisfare ai nostri debiti con una specie più vile.

A questo proposito due espedienti sembraci opportuno raccomandare, e ci gode l'animo aver saputo che ad essi abbia già rivolta la mente il Ministro delle finanze: il primo è che il pagamento dei dazi sia accettato egualmente in oro o in viglietti dello Stato; il secondo che per 96 1[1/2] milioni di viglietti dello Stato, il taglio invece che essere di L. 20 — 100 — 250 — e 1000 sia di L. 5; sicchè coi 243 1[1/2] milioni di viglietti da dieci farebbesi appunto il totale dei 340 milioni.

La ragione del primo di questi provvedimenti sarebbe nell'incoraggiare la ricerca dei viglietti di Stato; la ragione del secondo nel farli servire il più possibile a quel piccolo traffico e a quelle contrattazioni ordinarie che lasciano sperarne un più duraturo assorbimento, rendendo così meno temibile la concorrenza dei biglietti delle Banche, che il 1.° provvedimento lascia sospettare.

Ecco il nostro avviso modesto ma dettato da convincimenti, superiori a qualsiasi preoccupazione di partito, indipendenti, ci affrettiamo a dichiararlo, da qualsiasi interesse che non si confonda con quelli generali della nazione.

LEONE BORGHI
MARIANO ZAVAGLIA
G. CAVALIERI fu P. *Relatore.*

Notizie Italiane

ROMA 26. — L'*Opinione* torna a trattare dei provvedimenti da prendersi contro la pellagra.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di Marselli, la quale fa eco a quella di Allievi sulla trasformazione dei partiti.

Il contrammiraglio Fincati è stato sollevato dal comando della divisione navale e sostituito dal contrammiraglio Di Suni.

L'*Osservatore Romano* smentisce le notizie date dai giornali sul prossimo movimento nel personale delle nunziature.

La relazione sull'abolizione del corso forzoso invita il Governo a presentare nel 1884 il progetto di riforma delle Banche, e propone due ordini del giorno.

Il primo chiede che la circolazione dei biglietti delle Banche si limiti al triplo del capitale esistente realmente, e non impiegato in operazioni a lunga scadenza; il secondo invita il Governo a promuovere un Congresso internazionale per definire la questione monetaria.

Il *Diritto* riferisce essersi demandata alla Germania la direzione dei nuovi negoziati colla Turchia.

La giunta delle elezioni, dietro petizioni di elettori, dichiarò contestate le elezioni dei collegi di Napoli primo, di Subiaco, di Empoli e di Crescentino.

I sovrani arriveranno all'1 30 ant. Malgrado il tempo piovoso, le Associazioni preparano loro un ricevimento alla stazione. Il principe di Napoli, ancora indisposto, rimane a Napoli.

Nello stato dell'on. Corbetta si nota un lieve miglioramento. La malattia prese la forma di polmonite.

GENOVA — Nel *Corriere Mercantile* in data 25 corrente leggiamo il seguente fatto. « La notte scorsa i ladri tentarono un grosso colpo presso la Tesoreria Governativa. Dal piano superiore alla medesima, dove secondo tutte le probabilità si nascosero fin dalla sera, ed appunto dalla stanza in cui le Guardie di Pubblica Sicurezza usano deporre le loro armi, i ladri per mezzo di corde si calarono dopo aver forato il pavimento, nel sottoposto locale della Tesoreria, e riescivano a quanto sembra dopo non breve lavoro a spezzare la prima porta ferrata. Ad essi più non rimaneva che aprire la seconda porta in legno che dà nella stanza della sagrestia, dove sono chiusi i lavori, ma pare che disturbati in quel punto, abbiano dovuto abbandonare l'ardita impresa e darsi alla fuga. Non sembra che la sentinella, ivi vigilante, abbia nulla udito. Il tentativo fu scoperto stamane. »

VENEZIA — Nel disastro di Caposile un valligiano, certo Bragolin morì dopo aver salvato tre donne: due infelici che stavano per essere tratte da lui al salvo lo presero disperatamente per le braccia e lo trascinarono sott' acqua. Morì vittima del suo animo generoso!

Fra i coraggiosi che arrischiarono la loro vita per salvare i naufraghi merita particolare menzione certo Periscinotte, che tratta alla riva la propria sorella che era già cadavere, la baciò piangendo e poi si slanciò nell' acqua e trasse 7 naufraghi in salvo.

NAPOLI — Si annunzia essere in Napoli il sig. Perivier, redattore del *Figaro*, venuto appositamente per studiare la questione della scherma fra la scuola italiana e la francese

Si annunzia prossima la pubblicazione di un giornale moderato redatto da vari soci della costituzionale.

Notizie Estere

FRANCIA — A Passy s'incendiò la casa Montepia, nella quale trovavasi il teatro. Furono distrutti 48 quadri preziosi, una collezione di porcellane stimata centomila lire e arazzi di gran valore Il danno si fa ascendere a quattrocentomila lire.

A Cherbourg si capovolse una barca piena di operai addetti ai lavori di quel porto. Diciotto di quegl' infelici annegarono.

— Si ha da Parigi che Rochefort ha presentato alla presidenza della Camera una istanza per ottenere il pagamento degli arretrati delle sue competenze come membro del corpo legislativo, di cui faceva parte nel 1870, l' amnistia avendogli ridati tutti i suoi disitti. Si tratta di una somma di fr. 15,000 che egli dichiara verserà a favore degli amnistiati bisognosi.

L' *Ordre*, l' *Union* ed altri giornali clericali e legittimisti, strepitano contro l'agitazione per l' *Italia irredenta*, alla quale regalano intenzioni minacciose contro la Francia.

Presso Bordeaux è successo uno scontro fra un vapore inglese ed un americano. Entrambi furono gravemente danneggiati.

È morto Ferrat, ex-membro del Comitato centrale durante la Comune.

INGHILTERRA — A Dublino regna grande sovreccitazione per lo scioglimento del processo contro i capi dell' agitazione. Per domenica si preparano numerosi comizii promossi dalla *Land League*.

— Continuano le violenze degli operai in isciopero.

DANIMARCA — Telegrafano da Copenaghen, 27:

Tre battelli a vapore, con molti passeggieri a bordo, rimasero schiacciati dai ghiacci nel Gran Belt. — Molte vittime.

SVIZZERA — Si nota nei Cantoni tedeschi un raddoppiamento di sforzi per ristabilire la pena di morte. Nel solo cantone di Brera il Gran Consiglio ha ricevuto 166 petizioni a tale scopo.

— A Huttlingen una donna ha abbruciato il suo neonato e poi si è suicidata tagliandosi con un rasoio le vene d' un braccio.

Cronaca e fatti diversi

Stampa cittadina. — Le imprudenti parole, che la *Rivista* jeri ci dirigeva a proposito del modo con cui annunziammo le due famose onorificenze ad avvocati del nostro Tribunale, convien dire che fossero scritte ed impaginate prima che alla tipografia Sociale si accorgessero di quel po' di sale e pepe con cui *Fanfulla* ha condito l'atto scandaloso, immorale, di Sua Eccellenza il Ministro di Grazia senza Giustizia. — Altrimenti, ci giova ritenere che un briciolo di pudore lo avrebbero pur trovato per mettere in tacere un procedimento che deve stomacare l' animo di tutti gli onesti.

I due egregi magistrati a cui piombò sul collo una onorificenza forse insperata, per noi sono fuori affatto di questione. Ma, creda la *Rivista* che per chiamare come ha fatto lei « *ignobile insinuazione* » le parole con cui noi implicitamente condanavamo chi ha avuto la pessima ispirazione di accordar loro una onorificenza appena terminato il processo pei fatti di Comacchio e pendente lo stesso processo in appello, ah, per Iddio, ci vuole, per non dir altro, del gran coraggio!

—

Sul terreno della maggiore o della minore attitudine della Giunta *democratica* e di quella *moderata*, che forma ora la fissazione della consorella, noi non la seguiremo. Si sà che le fissazioni della *Rivista* hanno una durata media di sei mesi; noi invece dette le cose una volta non amiamo ripeterci.

Soltanto desidereremmo da lei una delucidazione che valesse a toglierci per sempre dai gravi dubbj e dall'eccesso di buon umore da cui siamo invasi allorchè sentiamo battere eternamente il chiodo di Giunta *democratica* e di Giunta *moderata*.

Di grazia: l'avv. cav. Domenico Borsatti e l'avv. Guelfo Mantovani, che hanno fatto parte della Giunta *moderata*, sono veramente moderati?

E all' incontro: i cittadini Adolfo Mayr, Luigi Piccoli, Antonio Malagò che appartennero alla Giunta *democratica*, crede in coscienza la *Rivista* che possano essere ascritti alla democrazia?

Ma chissà cosa intende la *Rivista* per democrazia!

—

« *Del meglio mi scordavo* » diceva Figaro. C' è anche il cittadino Antonio Nicolini che ha fatto parte della Giunta *democratica*!

Per l' amore di Dio ci levi di dosso, sorella cara, la nostra grande e legittima curiosità.

Studenti in isciopero. — Gli studenti del R. Liceo Ariosto hanno questa mattina disertata in massa la Scuola. Essi hanno fatto benissimo, e tutti diranno altrettanto quando avranno saputo di che si tratta.

È il secondo giorno che essi si presentano alla scuola, ma non c' è legna per accendere le stufe ed essi non intendono di tribolare dal freddo in locali grandissimi e non ben riparati.

Ohe! Signor Preside, Signor Sindaco, Signor Economo, Signor bidello, cosa facciamo?

Solita nota. — Giacchè pare che il da farsi per torsi di dosso la noia e i pericoli della neve e del ghiaccio che ingombrano le strade, spetti esclusivamente ai cittadini, raccomandiamo loro di far spargere sui marciapiedi, scorie di legna o di carbone, cenere, sabbia o tutt' altro che valga ad evitare il pericolo di cadute che sono all'ordine del giorno e della notte.

Da parte sua il Municipio (che ha pure un fondo di 12,000 lire a sua disposizione sull' esercizio 1881) lascia tal quale la neve ieri caduta - non ha fatto neppure aprire i rigagnoli delle vie - e nelle strade strette si è permesso di far ammonticchiare la neve addossandola ai muri delle case. E con quale diritto? E chi rifarà ai privati le tinte e gli intonachi che vanno alla malora?

Decisamente, della incuria e della baraonda che notasi quest' anno in tale servizio non c' è esempio.

Disgraziatamente e con vero rincrescimento di tutti, l' ottimo capo ufficio della Polizia Municipale è ammalato — e ammalato lui, lo diciamo senza far torto a nessuno — è ammalato tutto l' ufficio.

Per la verità. — Nel resoconto della seduta 25 corr. del Consiglio Comunale, ommettemmo di parlare dell' istanza degli insegnanti elementari per la diminuzione del numero d'anni di servizio richiesto pel conseguimento della pensione. Si trattava di una raccomandazione del Cons. Sani, alla quale rispondevano il R. Sindaco e l' Assess. all' Istruzione, e siccome risultò che la Giunta stava occupandosene, non parve necessario al nostro cronacista di farne menzione; ieri però il *reporter* della *Rivista*, che, nella qualifica di Consigliere Comunale, dovrebbe essere più imparziale riguardo alle pubbliche discussioni e meno eloquente rispetto a quelle segrete, asseriva che il R. Sindaco e l' Assess. Cavalieri promisero di fare quanto il Cons. Sani desiderava.

Sta in fatto invece che dal banco della Giunta partì l'assicurazione che, non volendosi portar un oggetto prematuro dinanzi al Consiglio Comunale, erasi fatto eseguire un raffronto utilissimo fra la legge governativa 1878 sul Monte Pensioni e quella municipale estesa agli impiegati tutti, nonchè tra le condizioni più o meno vantaggiose dell' uno e dell' altro regolamento; lavoro già ultimato e che avrebbe permesso di porre all'ordine del giorno di una prossima tornata l' istanza dei Maestri Elementari.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — La Rappresentanza sociale ci comunica:

Essendosi verificata qualche omissione nella distribuzione delle circolari d' invito all' adunanza, che ha avuto luogo ieri, gl' intervenuti hanno deliberato soltanto che si convochi al più presto possibile una nuova adunanza, invitando il Consiglio Direttivo a presentare un dettagliato resoconto economico-morale.

Sappiamo che questa adunanza si terrà ai primi del venturo mese di Febbraio, come da invito che sarà diramato a tutti i soci che si trovavano inscritti nell' elenco alla fine del 1879, e al quale sarà data la massima pubblicità. Nutresi fiducia che i soci concorreranno numerosi e faranno in modo che non *sia suonata l' ultima ora* per questa geniale istituzione.

Filodrammatici. — Troppo tardi per la inserzione, ci pervenne ieri l' annunzio e il cortese invito per la recita di jer sera al Teatro dell' Accademia.

Sappiamo oggi che i dilettanti filodrammatici furono applauditissimi dal numeroso e brillante uditorio che affollava il Teatro, e che gli applausi furono dai singoli interpreti ben meritati.

Teatro Comunale. — Questa sera e domani sera si rappresenta l' opera-ballo *Gli Ugonotti*.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 26 Gennaio 1881

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Ghinelli Odoardo, barbiere, celibe, con Bottini Anna, sarta, nubile.
MORTI — Ratta Chiara fu Leopoldo, di anni 70, massaia, vedova — Pasti Ferdinando fu Baldassare, d' anni 80, calzolaio, vedovo.
Minori agli anni uno N. 2.

27 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Giuntini Giuseppe, falegname, celibe, con Bregola Francesca, massaia, nubile.
MORTI — Sampieri Pietro fu Sante, d' anni 89, pensionato, celibe — Signorini Giovanni fu Antonio, d' anni 64, calzolaio, coniugato — Martelli Giuseppe di Achille, d' anni 3 e mesi 6.
Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 6°, 0C
Alt. med. mm. 757,42	» mass.ª — 0, 2 »
Al liv. del mare 759,60	» media — 3, 1 »
Umidità media: 93°, 4	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, neve

Altezza della neve fino alle ore 9 ant. del giorno 28 mm. 96.
Acqua raccolta mm. 5. 23.

28 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 1°,4 C
Alt. med. mm. 752,51	» mass.ª + 1, 9 »
Al liv. del mare 754,66	» media + 0, 2 »
Umidità media: 93°, 8	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, neve

Altezza della neve caduta mm. 25.
Acqua di neve raccolta mm. 9. 62.

29 Gennaio — Temp. minima — 6° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 46.
30 » » 12 » 16 » 56.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ferrara 27 Gennaio 1881

Mi affretto a dichiarare che i fatti esposti nell'Articolo « *Un po' di luce* » inserito da un parente del sig. Filippo Ferraguti nel N. 20 della *Gazzetta Ferrarese*, sono generalmente veri. È necessario però che io accenni a due circostanze, che attenuano di molto la mia responsabilità nel deplorevole caso.

Io non ho deposto all' autorità inquirente di *aver visto nelle mani del Ferraguti* la scatola contenente un pajo d' orecchini e tre pietre d' ingranata, che i ladri hanno lasciato la notte del furto, nella vetrina del mio negozio: ho detto solamente che una scatola con oggetti simili a quelli trovati *mi sembrava* che mi fosse stata mostrata alcuni giorni prima dal sig. Ferraguti senza però poterlo asserire con sicurezza. Ed egli deve riconoscere che in questo non ho agito *leggermente*, poichè sa che proprio alcuni giorni prima del reato commesso a mio danno io aveva avuto occasione di vedere nelle sue mani una scatola con oggetti poco diversi da quelli che furono causa dei dispiaceri da lui sofferti.

Mi preme inoltre dichiarare che, appena verificato l'equivoco, nel modo indicato nell' articolo suddetto, io ne feci senza indugio consapevole l' autorità giudiziaria, e non è certo mia la colpa, se essa non ha creduto di rilasciare in libertà il sig. Ferraguti, sebbene fosse completamente dileguato, per parte mia, ogni dubbio sulla sua innocenza.

Stabilita così la verità dei fatti, non mi resta che di esprimere il mio sincero rincrescimento per quanto è accaduto in seguito a un sospetto creato da una fatale coincidenza, sul quale però io non ho basato alcuna seria accusa e che, appena ho potuto, mi sono affrettato di dissipare.

Giovanni Landi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Londra* 27. — Camera dei comuni — Dilke rispondendo a Brice dice che il governo trovasi in comunicazione colle altre potenze circa la risposta da darsi alla Porta per la conferenza degli ambasciatori.

È stata ripresa la discussione del progetto sull' Irlanda.

Berlino 27. — Nel Consiglio economico aperto da Bismark, questi disse che le opinioni essendo divise sulle questioni economiche si volle creare un organo nel centro composto di uomini esperti che dieno il parere sulla necessità ed opportunità di nuove leggi.

Parigi 28. — Il libro giallo sugli affari greci comprende i documenti dal 16 aprile 1880 al 17 gennaio 1881.

I primi documenti riguardano lo scambio delle vedute delle potenze per la riunione della Conferenza di Berlino.

Un dispaccio di Saint-Vallier del 12 dice che i gabinetti di Vienna, di Berlino e di Londra chiesero alla Francia di prendere l'iniziativa della proposta in favore della Grecia.

Saint-Vallier annunzia in data del 25 detto che il tracciato presentato dalla Francia è stato adottato all' unanimità dalla Conferenza. Una circolare della Porta dichiarava di non poter accettare questa decisione. Un dispaccio di Freycinet in data del 7 luglio dimostra alla Grecia il pericolo della politica aggressiva. Anche le altre potenze consigliavano alla Grecia riserva e prudenza.

Una nota della Grecia in data del 16 luglio accettava la decisione della Conferenza, ma una circolare della Porta del 27 detto la respingeva chiedendo una modificazione al tracciato.

Seguono i documenti riguardanti le voci dell'invio eventuale di funzionari tedeschi in Turchia, e di alcuni ufficiali francesi in Grecia.

Il 4 agosto Freycinet in un dispaccio a Challemel dice che avendo le potenze accettato la proposta della Francia, non esisteva più la proposta francese, ma la decisione europea, quindi la Francia svincolavasi da ogni azione speciale. Con altro dispaccio di Freycinet del 14 detto, si rallegra che l' Europa, appropriatesi le vedute francesi, si assuma la missione di eseguirlo, e dice che la Grecia ormai armata ha un titolo incontestabile, ma ricorda che la Francia ha già dichiarato di escludere dalle sue previsioni, nella questione greca, la ipotesi della coercizione materiale.

Londra 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri è risoluto di sottomettere all'autorità militare il suo parere di comprendere Volo e Larissa nei territori da cedersi.

Cairo 28. — Il Kedivè ordinò la soppressione di tutte le cerimonie atte ad eccitare il fanatismo mussulmano in occasione della festa del profeta specialmente quella del passaggio a cavallo sui corpi dei mussulmani posternati.

Si crede che il raccolto del cotone oltrepasserà le prime previsioni del 30 per cento.

Vienna 28. — Camera — Lienbacher conservatore, propone la modificazione della legge elettorale pel Reichsrath dimodochè la imposta fondiaria formi almeno quattro quinti del minimo necessario per avere il diritto elettorale nella curia dei grandi proprietari, quindi si estendano i diritti elettorali nelle città e campagne.

La proposta Schoenerer tendente ad introdurre il suffragio universale è respinta in prima lettura.

Roma 27. — CAMERA DEI DEPUTATI

Annunciatasi un' interpellanza di Romanin Jacour al ministro Baccarini intorno alle rotte, ultime del Bacchiglione, a Cagnola ed a Pontelongo.

Il ministro risponde immediatamente deplorando i danni sofferti da quella provincia, ma giustificando, anzi encomiando insieme con l' interpellante la condotta del genio civile locale in quella congiuntura e quanto a se giustificando la condotta della amministrazione centrale e confessa che coi mezzi ordinari del bilancio non si possono fare opere pienamente efficaci e durevoli.

Romanin ringrazia il ministro.

Si sono presentate le relazioni da Simonelli sopra l' istituzione della cassa pensioni civili e militare, e da Morana sopra l' abolizione del corso forzoso. Quindi si prosegue la discussione della legge per la modificazione del Consiglio superiore dell' istruzione pubblica.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno per deliberare che non si passi alla discussione degli articoli e la legge venga rimandata alla commissione perchè la emendi, quale ora essa è; egli non può accettarla non perchè creda non sia desiderabile qualche riforma, di cui egli dicesi propenso ad ammettere l' opportunità, bensì perchè qualsiasi riforma avrebbe dovuto essere preceduta da studi fondati sul vero e sulla esperienza e diligentemente discussi dalla commissione.

Il seguito della discussione a domani.

Roma 27. — SENATO DEL REGNO

Si vota a scrutinio segreto il progetto per l' avanzamento del personale della marina militare.

Si riprende quindi la discussione del progetto circa gli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali, che dopo breve discussione viene approvato.

Domani seduta.

Roma 28. — CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo convalidate alcune elezioni la Camera procedeva nella discussione degli art. 1 e 2 della legge sul Consiglio dell'Istruzione Pubblica.

Parlarono Berio, Sperino, Pierantoni e Bonghi.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO

In seguito a proposta del senatore Pantaleo il senato si è prorogato fino a che siano pronti i lavori che lasciano promettere un maggior concorso di senato.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.